

# PENSIERI DI CHANUKKA'

Numero 353

In memoria di Reizi Rodal z"l

Orari Accensione delle Candele  
DI SHABAT 15/12  
(Le candele di CHANUKKA' si  
accendono prima  
di quelle dello shabbat)

	1	2	3	4	5
Milano	16:22	17:30	★ ★	★ ★	★
Roma	16:21	17:25	★ ★	★ ★	★
Torino	16:29	17:36	★ ★	★ ★	★
Verona	16:15	17:23	★ ★	★ ★	★
Venezia	16:10	17:17	★ ★	★ ★	★
Lugano	16:21	17:29	★ ★	★ ★	★
Tel Aviv	16:14	17:16	★ ★	★ ★	★

In Memoria di

**Raffaele  
Bedussa z"l**

**Willi Sabban z"l**

**Ebert Arbib z"l**

.ה.ב.צ.ג.ד

## Solo tu puoi accendere quella fiamma che manca

Di Gheula Canarutto Nemni

Se percepisci il vuoto come assenza di quella cosa che avrebbe potuto esserci.

E il silenzio come quelle parole mancanti che nessuno ha ancora avuto il coraggio di pronunciare.

Se senti il peso inesistente del nulla come un'entità incombente.

Ricordati di quell'epoca in cui un popolo conquistatore emise degli editti contro una piccola nazione.

Riporta alla memoria la storia di quello sparuto gruppo di ebrei che ha deciso di ribellarsi contro la repressione.

Racconta ai tuoi figli il coraggio dei maccabei, poche persone che sfidarono i molti e il miracolo di quella fiamma rimasta accesa contro ogni legge fisica e pronostico.

Se senti che qualcosa non va nel tuo mondo, se percepisci la necessità di aggiustamento, non fermarti perché ti sembra non esserci nemmeno un'ampolla intatta di olio puro. Non ti arrendere anche se davanti a te c'è il nemico più forte del mondo.

Ce la puoi fare. A colmare quel vuoto, a dare consistenza a qualcosa che ancora non esiste, a pronunciare quelle parole che cambieranno il destino di molti.

Non sei solo nella tua sfida come non lo erano i tuoi avi. C'è il Tuo Creatore che amplificherà le tue azioni.

Ma sappi che lassù c'è Qualcuno in attesa della tua introduzione, del tuo calcio d'inizio, del tasto start premuto senza timore.

D-o aspetta il tuo incipit, il tuo input iniziale, le prime righe di un manifesto mai scritto prima di adesso.

Tutto il creato rimane in sospeso finché una persona prende il coraggio in mano per provare a cambiare quello che c'è là fuori.

E quando un uomo decide di darsi da fare, di tentare nonostante tutto sembri remargli contro, allora in Cielo si inizia a danzare e la risposta di D-o si muove al ritmo delle azioni.

D-o ha programmato il mondo in modo che sia l'essere umano a dare il via ad un nuovo processo.

Discendiamo da avi che accendono la prima fiamma sapendo che poi D-o dirà: ci penso io alle altre sette.

Quando guarderai la fiamma di Chanukà muoversi quest'anno, sappi che ti sta parlando. Sei tu, solo tu, la persona da cui dipende il cambiamento.

Chanukah sameach!

## Chanukyà e Menorà Rochel Chein Askmoses.com

**Domanda:**  
La menorà che accendiamo durante Chanukkà non dovrebbe essere la stessa di quella che veniva accesa nel Tempio di Gerusalemme?

**Risposta:** La parola ebraica menorà significa “lampada” o “candelabro”. La Menorà del Tabernacolo, e più avanti nel Tempio di Gerusalemme, era un candelabro a sette braccia. Ogni giorno le coppe della Menorà venivano riempite di olio d’oliva puro e nel pomeriggio i kohanim, i sacerdoti, le accendevano.

Durante il periodo di oppressione che precedette il miracolo di Chanukkà, i Greco-Siriani occuparono il Tempio e i servizi santi cessarono, inclusa l’accensione della Menorà. Quando i Maccabei sconfissero i Greci e re-inaugurarono il Santuario, volevano anche riprendere ad accendere la Menorà. I Greci però avevano contaminato tutto l’olio e fu trovata solo una piccola brocca d’olio puro sigillata dal Sommo Sacerdote. Miracolosamente, l’olio, che sarebbe potuto bastare a tenere acceso il candelabro solo per un giorno, lo tenne acceso per tutti gli otto giorni necessari a preparare del nuovo olio.

La Menorà (nota anche come chanukyà in ebraico moderno) che accendiamo durante Chanukkà commemora questo miracolo. La forma di questa menorà può essere simile alla Menorà originale (ma non deve per forza esserlo), con alcune differenze importanti:

La Menorà del Tempio aveva sette braccia mentre la menorà di Chanukkà ne ha otto, con l’aggiunta della candela servitore, lo shamash.

La Menorà del Tempio veniva accesa all’interno mentre quella di Chanukkà viene accesa fuori, davanti alla porta di casa che dà sulla strada (molte comunità usano accenderla all’interno ma sempre vicino a una finestra o una porta).

La Menorà del Tempio veniva accesa durante il giorno mentre la Menorà di Chanukkà viene accesa dopo il tramonto, e i lumi dovrebbero bruciare fino alla notte.

Il Rebbe di Lubàvitch spiega che queste differenze hanno un significato. Il numero sette rappresenta l’ordine naturale, come i Sei Giorni della Creazione più lo Shabbàt e i conseguenti sette giorni della settimana. Otto invece è un passo oltre la natura, rappresenta il soprannaturale e il trascendente. Il Tempio era un luogo di santità dove la Divinità era rivelata, e i sette bracci della Menorà erano sufficienti a illuminarlo. Oggigiorno c’è più buio spirituale nel mondo e la presenza Divina è nascosta. Pertanto spetta a noi andare oltre i limiti della natura e attingere da un livello di santità più elevato per illuminare il buio all’esterno. Gli otto lumi delle nostre menoròt trasformano il mondo in un luogo Divino e colmo di luce.

*Felice Chanukkà!*



### LA TAVOLA DI CHANUKKA'

## “Ai Due Lati dell’Entrata”

*Liberamente adattato da un discorso del Rebbe di Lubàvitch, chabad.org*

### La Chanukyà e La Mezuzà

La mezuzà della chanukyà è simile a quella della mezuzà per due aspetti: entrambe vanno messe a un lato della porta di entrata della casa o del cortile, e entrambe devono essere viste dall’esterno. Hanno anche due differenze significative: la mezuzà deve essere affissa al lato destro, la chanukyà deve essere posta al lato sinistro; per quanto riguarda il fatto che devono essere visibili dall’esterno, nel caso della mezuzà questo serve unicamente a definire l’entrata del locale, mentre nel caso della chanukyà i lumi hanno lo scopo specifico di illuminare l’ambiente pubblico esterno. Possiamo dire quindi che la mezuzà è diretta all’interno mentre i lumi di Chanukkà risplendono all’esterno. È detto che la mitzvà della mezuzà equivale per importanza a tutte le altre mitzvòt assieme e che le include tutte, e in effetti quasi tutti i precetti possiedono le caratteristiche di essere eseguite con la mano destra e di essere rivolte all’interno più che all’esterno. Ne consegue che i lumi di Chanukkà hanno un carattere diverso da quasi tutti gli altri precetti. La differenza tra la mezuzà e la chanukyà è analoga alla differenza tra i precetti

“positivi” (quelli che comportano un’azione da compiere) e i precetti “negativi” (i divieti, che comportano l’astensione da qualcosa). I

precetti positivi possono essere compiuti solo con oggetti che appartengono alla sfera di ciò che è permesso; i divieti comportano l’astensione da ciò che è proibito. Ogni mitzvà che si compie porta vita spirituale nel mondo sotto forma di luce divina, che si veste dell’azione, nel senso che è contenuta in essa. Questa luce divina però è finita, limitata, poiché non può discendere nella sfera del proibito. D’altra parte, la luce che emana dal rispetto di un divieto è infinita. Non può essere contenuta dall’atto proibito né da nessun tipo di azione e non possiede le caratteristiche di una luce che emana da un’azione; è una luce che emana dal trattenersi dal compiere un’azione, e di conseguenza non è limitata dall’atto. Solo una luce infinita può scendere nell’impurità fino a questo livello risplendendo senza essere offuscata. Nonostante i lumi di Chanukkà siano un precetto positivo, appartengono alla luce infinita dei precetti negativi, poiché portano luce al lato sinistro e al dominio pubblico, che sono entrambi simbolo di divisione e alienazione da D-o. (Il dominio pubblico in ebraico si chiama reshùt harabbim, che significa letteralmente “dominio dei molti”, e indica molteplicità e mancanza di unità; anche il “lato sinistro” è l’espressione con cui si indica la sorgente di vita in cui c’è separazione e disunità). Accendere le luci di Chanukkà è un’azione che, anziché illuminare l’interno come gli altri precetti positivi, illumina l’esterno.

### La Chanukyà e i Tefillin

Questo è anche il nesso tra i lumi di Chanukkà e la Torà, che viene chiamata “luce” (Proverbi 6:23); anche la Torà si occupa degli atti proibiti e di ciò che è impuro, e studiandola, le scintille

di santità che si trovano nella sfera del proibito vengono liberate e elevate. L’accensione della chanukyà è uno dei sette precetti istituiti dai Maestri, ed è noto che questi precetti derivano da comandamenti scritti nella Torà: ciascuno di essi presenta delle analogie con un precetto della Torà. La mitzvà della Torà che presenta le stesse peculiarità della chanukyà è quella dei tefillin. Essi sono legati al braccio sinistro (come i lumi di Chanukkà sono accesi al lato sinistro della porta) poiché in questo modo, come scritto nello Zòhar, l’inclinazione al male (chiamata “la parte sinistra del cuore”) viene legata, obbligata a servire D-o. I tefillin della testa devono essere indossati scoperti ed esposti (come i lumi di Chanukkà sono accesi visibili all’esterno), in maniera che “tutti i popoli della terra vedano che il Nome del Signore è invocato su di te e avranno timore di te” (Deuteronomio 28:10). Quando le genti della terra avranno timore degli ebrei, non si opporranno più a loro. Lo scopo dei tefillin quindi è quello di rivelare la Divinità a tutti i popoli della terra e a suscitare in loro timore. Il miracolo di Chanukkà è evidente non solo nel fatto che D-o ha liberato Israele da un popolo impuro, malvagio e arrogante, e maggiore in numero e più forte (vedi la preghiera “Al Hanissim” nel siddùr), ma anche nel fatto che dopo la vittoria gli ebrei sono entrati nel Santuario, l’hanno ripulito e purificato, e ne hanno riacceso i lumi. I precetti dei tefillin e della chanukyà porteranno allora gli ebrei a entrare nel Santuario e a riaccendere i lumi del Terzo Tempio, possa essere ricostruito presto ai nostri giorni, nell’Era Messianica.

### Chanukkà

### חנוכה



## Un regalo di Chanukà

Non era altro che una cartolina con poche parole, ma era il più bel regalo di Chanukà.

Al fine di terminare il ciclo di laurea per diventare insegnante d'inglese, avevo scelto di seguire lezioni di spagnolo. Oltre ad essere una materia opzionale, lo spagnolo mi piaceva molto, mi appassionava.

Ma la prima lezione andò male. Il professor Mendez sembrava competente nella sua lezione introduttiva. Tuttavia, ero sorpresa che si rivolgesse a noi in inglese, mentre si trattava di un corso avanzato, non per principianti. Alzai la mano e gli chiesi il perché della sua scelta. Gli altri studenti, tutti, tacquero in attesa della risposta. Il professore con tono sarcastico affermò che non eravamo all'altezza e non abbastanza avanzati per discutere di storia e letteratura in lingua spagnola. Seguì un dibattito agitato e ognuno prese a schierarsi da una parte o dall'altra e, naturalmente, fui accusata di essere l'elemento perturbatore. Il sentimento di antipatia che si sviluppò progressivamente poi nei miei confronti mise radici da questa polemica. Quando consegnammo i compiti di metà trimestre, il professore afferrò l'occasione per vendicarsi di me. Mi ero preparata molto bene ma lui mi concesse solo un voto di sufficienza, con la scusa che avevo male interpretato le indicazioni: avevo analizzato il testo invece di riassumerlo. Ero furiosa e la mia famiglia fu dalla mia parte. Questo professore era sicuramente un antisemita, dichiararono i miei familiari, e la polemica che avevo acceso mi aveva

di certo nociuto. Proprio in quel periodo, venne pubblicata una rivista con una delle storie scritte da me. Conteneva episodi particolarmente toccanti dei ricordi d'infanzia durante le feste. Portai la rivista in classe per farla leggere ai miei compagni. Avevo pure deciso di farla vedere al mio professore. Ma quella sera, un'altra discussione scoppiò in classe e, tanto per cambiare, si concluse a mio svantaggio: fui costretta a lasciare la classe talmente le parole indirizzate mi furono sgradevoli. In mezzo alle scale, tuttavia, mi ripresi e tornai sui miei passi. Non lo saprò mai perché feci una cosa del genere. Gli studenti non se n'erano andati e il professor Mendez stava rimettendo i suoi libri nella borsa. Mi guardò stupito. Gli mostrai il mio articolo. Vi buttò un'occhiata veloce e poi, con mio stupore, mi chiese il permesso di leggerlo più attentamente a casa con promessa di riportarmelo l'indomani. La settimana dopo, mi chiese di rimanere dopo la lezione. E mi spiegò quanto aveva apprezzato il mio articolo. Io pensai «l'ha sicuramente trovato interessante. Era forse il suo primo contatto con l'ebraismo». Ma i miei pensieri furono interrotti improvvisamente. «Queste storie mi fanno tornare alla mente i miei ricordi d'infanzia», disse pensierosamente. Durante la seconda guerra mondiale, i miei genitori celebravano le feste clandestinamente e ogni anno in un altro luogo domandandosi dove si sarebbero trovati l'anno dopo». Meno male che ero seduta perché la domanda che seguì mi lasciò di stucco: «Come ha saputo che sono ebreo?»

Come? Il professor Mendez ebreo? Non credevo alle mie orecchie! «Durante la guerra», questi proseguì, «mio padre ha cambiato nome affinché potessimo scappare in Sudamerica. Ci siamo impegnati a sembrare dei non ebrei. Avevamo scrupolosamente studiato e poi imitato i coloni spagnoli» Ed è così che la conversazione verté sull'ebraismo e la vita ebraica. Il martedì seguente, poco prima di uscire di casa, una delle mie figlie mi trattenne perché aveva ricevuto diversi kit di Chanukà, contenenti menorà, candele, trottola e guida della festa, con l'incarico di distribuirli a persone che non avrebbero mai avuto l'occasione di compiere la mitzvà. Io le dissi: «Dammi uno di questi kit, ne ho appunto bisogno. E avvolgilo in un bel pacco regalo!»

Dopo la lezione di letteratura spagnola, aspettai che gli studenti se ne andassero e offrii il regalo al professor Mendez. «Di che si tratta?» chiese incuriosito e divertito. «Una torta che ha fatto lei?» Scossi il capo e risposi con aria misteriosa: «La prego, non lo apra prima di arrivare a casa. Legga attentamente le istruzioni, cerchi di seguirle e ci rifletta su!» E salutandolo, gli augurai un «buon Chanukà». Quando lo rividi gli domandai «Ha acceso la Chanukkià?» «No! Le ho già spiegato che non sono praticante. La mia vita è completamente cambiata dalla guerra». Tuttavia, mi disse che aveva appoggiato la menorà sulla sua scrivania senza peraltro considerare utile servirsene.



«Ma perché?» dissi io, «Non sarebbe ora di ritrovare le sue radici? Accenda le candele per riabbracciare la sua identità. Ora non c'è più bisogno di nascondersi. La guerra è finita!»

«Forse un'altra volta, mi rispose evasivamente. Ma non adesso. La ringrazio comunque.»

Un anno dopo, a Chanukà, mi mandò una cartolina. Lessi il messaggio una decina di volte perché mi colmava di gioia. C'erano solo quattro parole ma molto significative: «Le candele sono accese!». E aveva firmato: «Professor Mendez», e sotto, in caratteri piccoli: «Yehuda Mendelovski».

Esistono diversi tipi di battaglie nella vita e diversi tipi di vittorie. L'eroismo di cui lei ha fatto prova, professor Mendez è paragonabile alle battaglie condotte dai maccabim di una volta. Quando accenderemo le candele, stasera, con la mia famiglia riunita, penserò alle sue nuove luci, queste fiamme tanto fragili ma tanto forti da aver combattuto l'oscurità!

**LITOGRAFIA  
TIPOGRAFIA  
GRAFICA**  
PREZZI IMBATTIBILI!

328 602 8886

327 870 48 91

15 % con questo coupon

# LA GUIDA DI CHANUKA'

## Chi?

Sia uomini che donne hanno l'obbligo di accendere la Chanukià. In presenza del capofamiglia, si usa che sia lui a far uscire d'obbligo le donne. Ogni persona ha il dovere di accendere la sua chanukià ovunque egli sia, e non si deve basare sulle accensioni pubbliche per uscire d'obbligo dalla mitzvà.



## Dove?

La Chanukià viene posta sul davanzale della finestra per divulgare il miracolo all'esterno. Oppure accanto allo stipite sinistro della porta, di fronte alla mezzà, per essere così circondati dalle mitzvòt. Deve essere posta ad un'altezza minima di 24 cm e a priori non al di sopra degli 80 cm.



## Come?

Il modo migliore per adempiere a questa mitzvà, è quella di usare dell'olio d'oliva con dei stoppini di cotone. Ad ogni modo qualsiasi tipo di candela va bene. Si deve fare attenzione che le candele siano abbastanza grandi da durare almeno mezz'ora dopo l'uscita delle stelle. Le candele devono avere la stessa altezza, tranne lo shamash che va distinto dalle altre candele essendo l'unica da cui si può trarre godimento. I lumi vanno accesi da sinistra a destra.



## Quando?

I lumi di Chanukà vanno accesi la sera dopo il tramonto. Se non si sono accese in quell'ora si possono accendere più tardi, ma non dopo che le strade si svuotano dalla gente, altrimenti non ci sarebbe alcuna divulgazione del miracolo. E' di cospicua usanza, sedersi mezz'ora davanti alle candele a raccontare delle storie di Chanukà o parole di Torà. Il venerdì si dovranno accendere i lumi di chanuka prima di quelli di shabat, prima del tramonto. Dopo Shabat si dovrà aspettare l'uscita delle stelle prima di accendere le candele di Chanukà.



## Altro?

Le donne usano non fare alcun lavoro (tipo bucato o cucito...) mentre le candele sono accese in ricordo del coraggio di Yehudit che grazie ad un suo atto eroico dove uccise il generale greco aiutò i maccabei a vincere la guerra. Nelle preghiere e nella birkat hamazon si aggiunge l'"al hanissim". Si usa dare dei soldi ai bambini e i bambini usano giocare col sevivon (trottola dove sono scritte le 4 lettere ש,ה,ג,ה Un grande miracolo fu li).



בס"ד

## סדר הדלקת נרות חנוכה

ברכות החדלקה:

"ברוך אתה ה' אלהינו מלך העולם אשר קדשנו במצותיו וצונו להדליק נר (של) חנוכה"

"ברוך אתה ה' אלהינו מלך העולם שעשה נסים לאבותינו בימים ההם בזמן הזה"

בלילה הראשון מוסיפים:

"ברוך אתה ה' אלהינו מלך העולם, שחננו וקיימנו והגיענו לזמן הזה."

חנרות חללו:

"חנרות חללו אנחנו מדליקין על הנסים ועל התשועות ועל הנפלאות שעשית לאבותינו בימים ההם בזמן הזה על ידי כהניך הקדושים. וכל שמנת ימי חנוכה חנרות חללו קדש הם ואין לנו רשות להשתמש בהם אלא לדאותם בלבד, כפי להודות ולהלל לשמך הגדול על נסיה ועל ישועתך ועל נפלאותיך."

## LE BENEDIZIONI DI CHANUKKA'

Baruch ata Ado-nai, Elo-henu Melech ha'olam Asher kid'shanu be'mitzvotav v'tzivanu lehadlik ner (Shel) Chanukah.

Baruch ata Ado-nai, Elo-henu Melech ha'olam, She'asah nisim la'avotenu, bayamim ha'hem biz'man hazeh.

*Solo la prima volta si dice:*

Baruch ata Ado-nai, Elo-henu Melech haolam She'hecheyanu, vekiyemanu vehighi'anu liz'man hazeh.

Ha'Nerot halalu anu madlikin al hanisim ve'al hanifla'ot Ve'al hateshu'ot ve'al hamilchamot, sh'asita la'avotenu bayamim hahem baz'man hazeh, al yedei kohanecha hakedoshim.

Vechol sh'monat yemei Chanukah, hanerot halalu kodesh hem. Ve'en lanu reshut le'histamesh ba'hem, e'la lir'otam bilvad, ke'dei le'hodot u'lehalal leshimcha hagadol al nisecha ve'al nifle'otecha ve'al yeshu'othecha.

Hanno collaborato:  
Fabio Mieli,  
Myriam Bentolila,  
Chani Benjaminson,  
Serna Canarutto,  
Gheula Nemni,  
Deborah Klagsbald e  
Biniamin Canarutto

www.pensieriditora.it  
info@pensieriditora.it

Direttore responsabile:  
Rav Ronnie Canarutto